

Ondina Greco

Il vissuto dei figli nella separazione. Suggestioni dai protocolli del test La doppia luna

Separar-si. Separazione. Separatezza. Genitorialità,

giornata di studio del Centro Spazio Aperto,

Bellinzona, 12 novembre 2010

Premessa

L'ipotesi dalla quale la mia riflessione si muove è che lo scenario psicologico nelle famiglie strutturalmente complesse, e in particolare nelle famiglie separate di cui ci si occupa in questa giornata di studio, sia costituito da un campo almeno *bipolare*. In tale scenario, nel caso della separazione, sono presenti *entrambi* gli ex-coniugi e le loro eventuali nuove famiglie, e per questo esso risulta un terreno potenzialmente conflittuale.

Il figlio, infatti, è spesso chiamato a vivere un *conflitto di lealtà* rispetto al legame con entrambi i genitori e l'eventuale prolungarsi dell'ostilità reciproca tra gli ex- coniugi – che più o meno consapevolmente tentano di espellere il partner dallo scenario psicologico del bambino, attraverso la sua esclusione a livello concreto oppure attraverso la tenace squalifica del suo operato – intrappola il minore in una posizione insostenibile, in quanto gli viene chiesto simultaneamente di schierarsi in due posizioni opposte, o potremmo dire che vengono operate su di lui due induzioni contraddittorie.

Chi lavora a livello clinico con i figli dei separati tocca con mano il profondo senso di solitudine che essi rischiano di vivere, non potendo “appoggiarsi” realmente a nessuno dei due genitori in lotta.

L'unica continuità possibile per un figlio di separati, a fronte di molteplici perdite, è rappresentata infatti dal mantenimento di una *genitorialità condivisa* tra i due ex- coniugi che, pur avendo concluso il rapporto coniugale, sono chiamati a mantenere un'alleanza genitoriale e a rinnovare una legittimazione ed un sostegno reciproci riguardo alle esigenze e alle necessità del figlio lungo la sua crescita.

Ma spesso questa alleanza è interferita proprio, come diceva Raffaella Magnoli, dal fatto che al divorzio legale non ha fatto seguito il divorzio psicologico e l'ostilità è il modo scelto inconsapevolmente dagli ex-coniugi per mantenere aperto il loro legame. In questi casi, tuttavia, non sembra che i genitori siano in grado di distinguere tra bisogni propri e bisogni del figlio.

Il bisogno del figlio, infatti, è che entrambi i genitori si occupino di lui e gli facciano sentire il loro affetto e la loro attenzione, senza escludersi a vicenda.

E' molto difficile rendere esplicite tali dinamiche, anche perché il figlio si pone solitamente in una posizione di protezione nei confronti dei genitori, per cui a ciascun genitore separatamente il bambino dice quello che l'adulto desidera sentirsi dire, ma perde la parola quando si trova di fronte entrambi...

Per questo il test La doppia luna è una delle possibilità di ridare parola al figlio, sia egli un bambino od un giovane adulto, attraverso un disegno simbolico a cui tutti possono partecipare e che si può commentare insieme.

Il test La doppia luna (Greco, 1999, 2006)

Le radici teoriche del test si riferiscono da un lato alla psicologia sociale, in particolare al *modello relazionale-simbolico* (Cigoli, Scabini, 2006; Scabini, Cigoli, 2000), dall'altro alla *psicologia psicoanalitica*, con particolare riferimento al concetto di rappresentazione (Sandler e Rosenblatt, 1962).

Della psicologia sociale viene utilizzata la metafora spaziale per il mondo psichico introdotta da Lewin (1951), mentre il modello relazionale-simbolico mette in risalto come la famiglia sperimenti nel tempo delle *transizioni* cruciali. Esse possono riguardare eventi attesi o meno; in ogni caso proprio perché c'è un mutamento occorre che i familiari in quanto “corpo” unitario, rivedano le

modalità di gestione dello spazio (ecco il tema del confine) e del tempo (è il tema del rapporto tra il presente, il passato e il futuro).

Con il concetto psicoanalitico (Sandler, 1962) di “rappresentazione di famiglia” si intende l’immagine ad un tempo cognitiva ed affettiva del contesto familiare, che ciascun membro della famiglia si forma a partire dalle prime esperienze di legame (il sé in relazione all’altro) che porta non solo a riconoscere vicinanze e affinità, ma anche a definire confini e gerarchie di rapporto nel mondo familiare.

Come si è visto, lungo il suo ciclo di vita la famiglia si trova più volte di fronte al compito di ripensare le reciproche appartenenze. Nelle situazioni familiari complesse, in particolare, la necessità di ridefinire i confini nasce dal problema di trovare una collocazione a chi è distante, o a chi è stato perduto per sempre, oppure a chi è stato presente in una idealizzazione che poi crolla più o meno bruscamente. Si tratta insomma di trovare un significato ad una “mancanza” simbolicamente significativa, ma anche di trovare una collocazione a chi, in qualche modo, “prende il posto” dell’elemento distante o perduto. In queste situazioni accade che il soggetto senta di appartenere contemporaneamente a due o più contesti familiari, originando così di un “conflitto di appartenenza”.

I temi della mancanza e della perdita, che attraversano la vita di ciascuno, risultano cruciali nella riflessione della psicologia psicoanalitica, da Freud che pone il negativo come fondamento dello sviluppo del pensiero (Freud, 1899) a Winnicott (1971) che esplora le diverse “qualità del negativo”. Egli infatti distingue l’esperienza dell’assenza temporanea di qualcuno di cui si aspetta il ritorno; la perdita di qualcuno che si può ricordare e per la cui mancanza si esprime dolore e nostalgia; l’esperienza traumatica di una perdita che non può essere in alcun modo simbolizzata e che travolge la stessa possibilità di pensare. Da parte sua Green (1993), attraverso l’eloquente metafora dei disegni in negativo dei primitivi, fa intravedere come, nella vita psichica di chi è stato segnato da una carenza non elaborata, rimanga per così dire l’impronta di una relazione, tanto più potente in quanto vuota. Egli sottolinea anche come un significato del termine “negativo” rimandi al concetto di *latenza*, che si riferisce allo stato di una realtà che, distante o perduta, continua ad esistere nel mondo interno. Elaborare il lutto significa non a caso trasformare il legame perduto trascrivendolo in termini simbolici, cioè tenere vive certe qualità dei legami con l’oggetto perduto ed accettare il fatto che una riunione fisica sarà impossibile.

Il tema del “negativo” è al centro della riflessione psicoanalitica anche riguardo alla trasmissione di contenuti psichici tra le generazioni. È questo il caso della “trasmissione dell’assente”, che rischia di perpetuare lungo l’asse generazionale un problema irrisolto del passato (Kaës, 1995).

In sintesi, se è vero che l’incontro con la *dimensione del negativo* è inevitabile nella vita di qualsiasi persona, nelle transizioni che comportano perdite significative le modalità attraverso le quali ci si rapporta all’altro assente diventano cruciali non solo per i soggetti che vi sono implicati direttamente, ma anche per le generazioni successive.

Gli indicatori rilevati dal test

Il problema di ridisegnare i confini, decidendo “chi sta dentro e chi sta fuori dal sistema familiare” presenta sia aspetti cognitivi sia connotazioni affettive, sia implicazioni etiche (a chi devo qualcosa? chi ha il diritto di darmi qualcosa e di ricevere qualcosa da me?) influenzando circolarmente le modalità di funzionamento delle relazioni familiari.

Possiamo perciò ipotizzare che in tutte le situazioni in cui, a diversi livelli, si sperimenta una perdita imprevista e significativa sia implicato un “lavoro psichico” da parte di ciascun membro, che contribuirà poi alla costruzione e al mantenimento di relazioni più o meno soddisfacenti tra i familiari. Ciascun soggetto implicato in una trasformazione dei legami familiari è infatti chiamato da un lato ad affrontare un *conflitto di lealtà* relativo alla propria posizione (il vecchio e il nuovo assetto familiare), dall’altro a riconoscere e ad accettare che la propria posizione possa essere diversa da quella di altri familiari. Quando questo secondo aspetto del compito di *coping* non è risolto positivamente dai genitori, che facilmente premono perché il figlio si avvicini alla propria

posizione, i figli vengono intrappolati in un conflitto molto doloroso.

Accade così che la dialettica tra “l’elemento mancante” e “l’elemento sostitutivo” (che ne ha preso il posto) sfoci nell’esperienza conflittuale di sentirli come rivali nella conquista di uno spazio all’interno dei confini familiari.

Ora il lavoro clinico con le famiglie complesse può essere facilitato dall’individuazione di indicatori specifici, quali il *rapporto con la dimensione dell’assenza* e la *ristrutturazione del campo familiare*.

È proprio alla rilevazione di tali indicatori che mira il test *La doppia luna*. Esso appartiene alla categoria dei metodi *grafici proiettivi* e può essere più propriamente definito *grafico-costruttivo*, in quanto viene richiesto al soggetto o ai soggetti di compiere un’azione (individuale o congiunta).

Così da un lato il soggetto può, a livello grafico, lasciare traccia *proiettivamente* della propria rappresentazione dei confini e delle appartenenze familiari; dall’altro può evocare il tema “di chi è assente” e mostrare le proprie modalità di gestire la mancanza.

I costrutti presi in esame dal test riguardano dunque la rappresentazione dei confini (interpersonali, generazionali, familiari, intrasistemici e intersistemici (Greco 2006) e la relazione con l’elemento assente dalla scena relazionale. A seconda del tema che lo psicologo clinico giudica più rilevante in una data situazione, la lente di analisi degli indicatori del test può essere rivolta con maggiore attenzione all’uno o all’altro dei diversi livelli di confine.

Le consegne

Lo psicologo, indicando il rettangolo (di 30x20 cm circa), disegnato su un foglio bianco (indicativamente di 50x30 cm), dice: “questo rettangolo rappresenta il suo mondo, cioè quello che a lei interessa, le persone per lei importanti. Lo spazio esterno al rettangolo è tutto ciò che c’è al di fuori di questo mondo”.

Le istruzioni prevedono cinque consegne successive:

- 1) Disegni con un simbolo (per es., un cerchietto) se stesso e si collochi dove vuole.
- 2) Ora disegni, sempre mediante un simbolo, le persone per lei importanti e le collochi dove vuole. Le persone importanti possono essere in questo momento vicine o lontane, ma sono comunque importanti per lei.
- 3) Ora, osservando le persone che ha disegnato, racchiuda in uno stesso cerchio le persone che secondo lei fanno parte della stessa famiglia (le persone della stessa famiglia dentro lo stesso cerchio). Può disegnare uno o più cerchi, come ritiene più vero per sé.
- 4) Se uno dei due elementi cruciali del conflitto di appartenenza non è stato collocato spontaneamente dal soggetto, il test prevede una richiesta esplicita in proposito: “*Secondo lei, dove potrebbe essere collocato...(l’elemento assente)?*”. La consegna numero 4, che risulta la più delicata, può essere soggetta a variazione (Greco, 2006). Sarà lo stesso psicologo, con la sua sensibilità clinica, a trovarne, nella singola situazione, la formulazione più adeguata
- 5) Se avesse una bacchetta magica, cambierebbe qualche cosa di questo disegno ? (C’è qualche persona che non ha segnato e vorrebbe aggiungere? C’è qualche persona che le piacerebbe fosse in un’altra posizione? Chi? Dove vorrebbe collocarla ?).

Modalità di somministrazione del test e criteri di valutazione

Il test può essere somministrato in differenti modi: versione *individuale/ congiunta* alla coppia, alla fratria o alla famiglia unita; *ripetuta* dal medesimo soggetto, o dai familiari riuniti, *in momenti temporalmente differenti*; *individuale, ma contemporanea* ai familiari, in particolare con le famiglie separate; una *doppia versione*: ora-futuro, ora-passato, reale-ideale; una versione *attribuita*, in cui si chiede ad un soggetto di eseguire il test mettendosi nei panni di un familiare (per esempio un figlio o il coniuge)/; infine, *prima individuale*, poi *congiunta alla coppia* o *al gruppo familiare*.

Si possono distinguere quattro diversi livelli di valutazione: il livello di contenuto o grafico; il livello verbale; il livello emotivo/interattivo; infine la capacità del soggetto di utilizzare per la riflessione gli elementi emersi attraverso il disegno. Ad essi si aggiunge, per la somministrazione

congiunta, la valutazione del processo di costruzione del prodotto grafico, inteso come compito congiunto.

Esempio clinico¹

Lucilla è una ragazza di 15 anni, che frequenta il primo anno di perito turistico. La madre chiede aiuto perchè Lucilla da qualche settimana si sveglia continuamente per controllare che la serratura della porta d'ingresso funzioni bene: ha paura che qualche ladro, forzandola, la metta fuori uso, così che nessuno possa più né uscire né entrare.

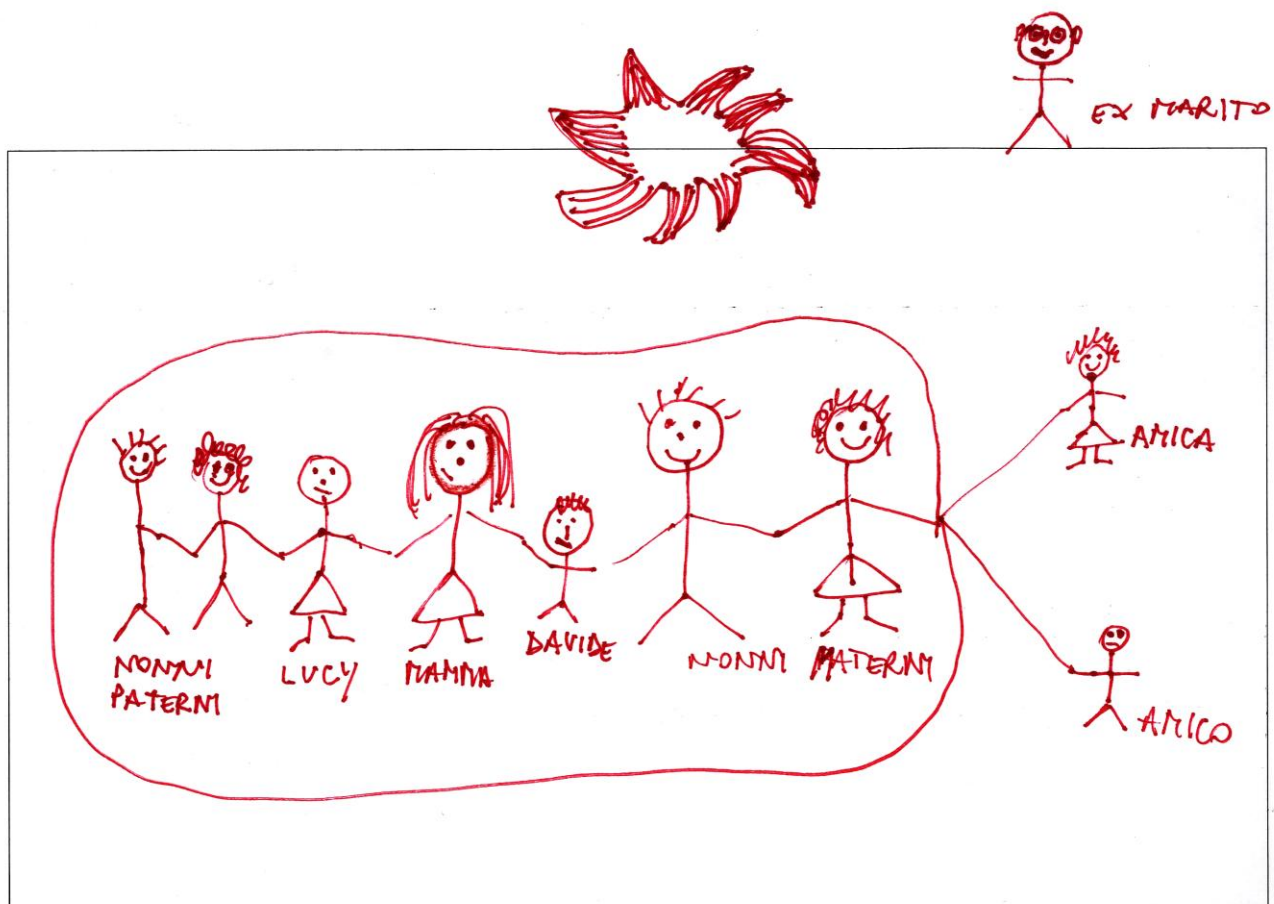
Il sintomo di Lucilla raduna tutta la famiglia dal terapeuta. I genitori di Lucilla e Davide (8 anni) si sono separati sei anni fa e il padre, in un primo periodo assente e poi molto latitante per problemi di lavoro e di abitazione, da due anni ha trovato una sistemazione più stabile, ha iniziato a convivere con Lucia e si è rifatto vivo più sistematicamente con i figli. La madre di Lucilla e Davide, che, dopo essersi opposta con tutte le sue forze alla separazione, si è sentita abbandonata anche per la cura dei figli, prova molto rancore per l'ex marito, e continua a sottolineare come si sono sentiti i figli - in particolare Lucilla - durante gli anni dell'assenza del padre.

Il disegno de "La doppia luna", somministrato individualmente ma discusso insieme, mostra il diverso grado di elaborazione della separazione da parte dei membri della famiglia.

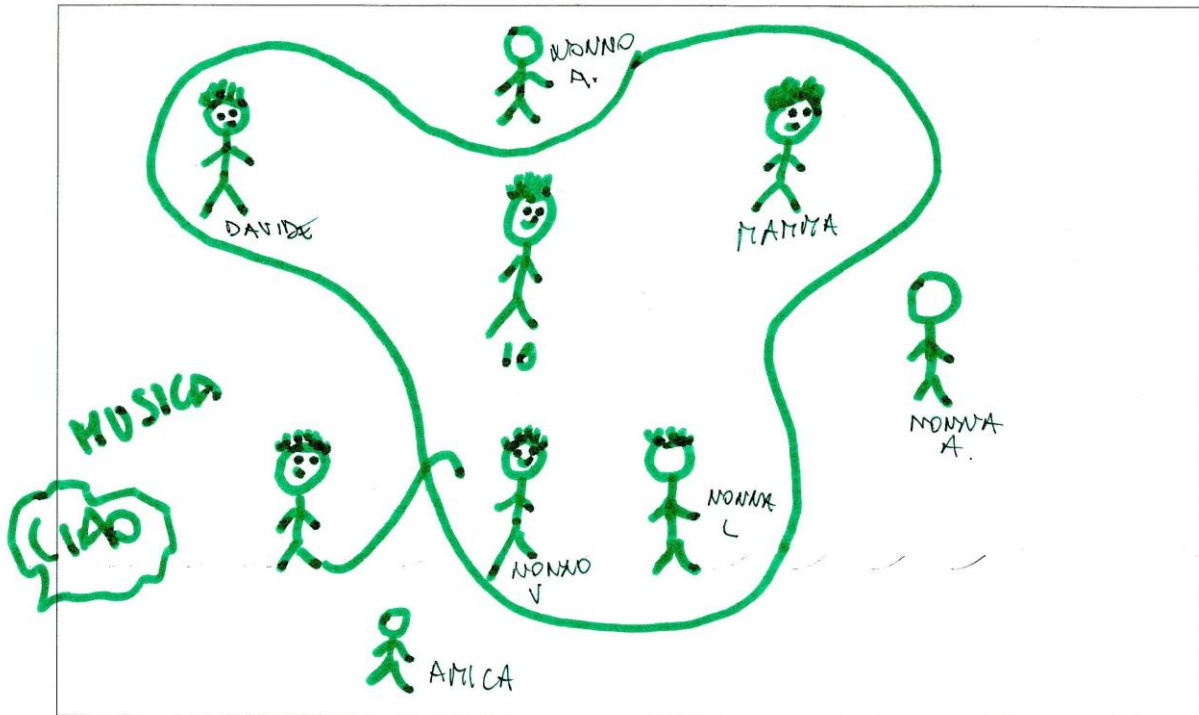
La madre ... colloca l'ex marito nel disegno solo su richiesta del terapeuta e lo posiziona fuori dal rettangolo, rincorso da una specie di fiamma vendicatrice.

Lucilla ... allunga un piede al padre, affermando che "è anche un po' dentro".

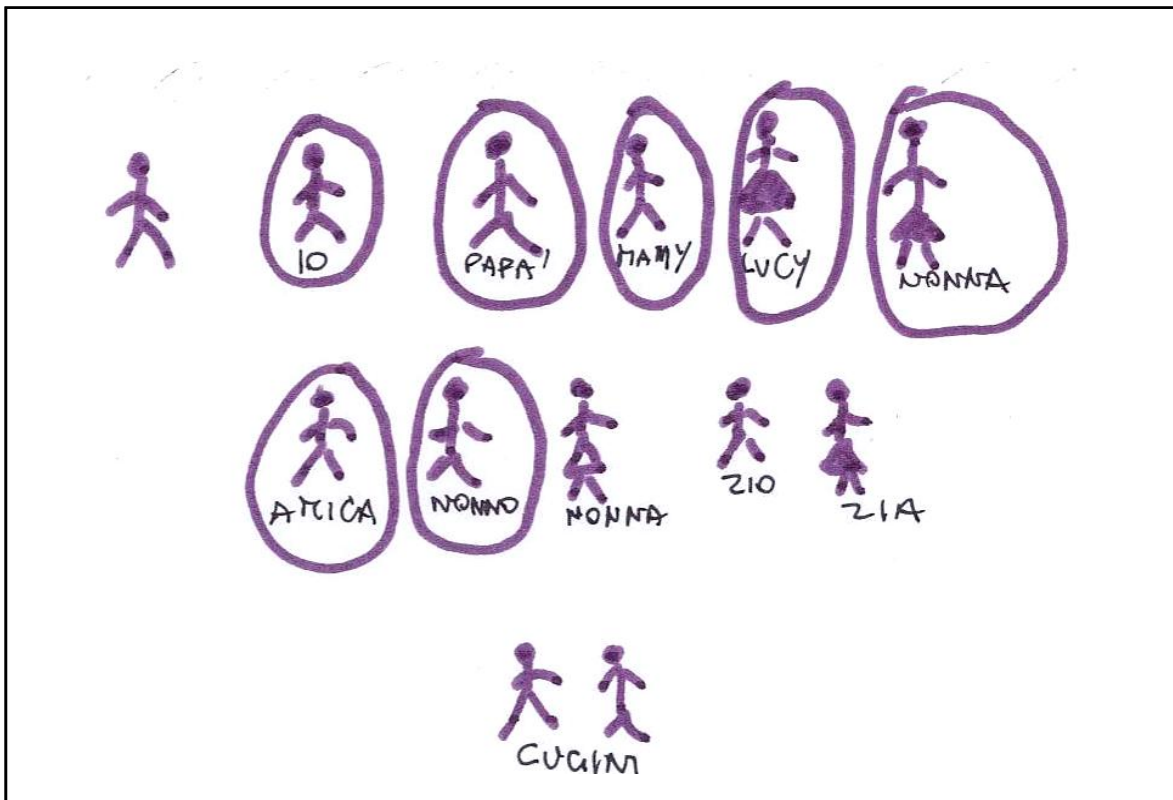
Davide ...disegna una famiglia per ogni persona, evitando così di esplicitare la sua posizione rispetto ai genitori.



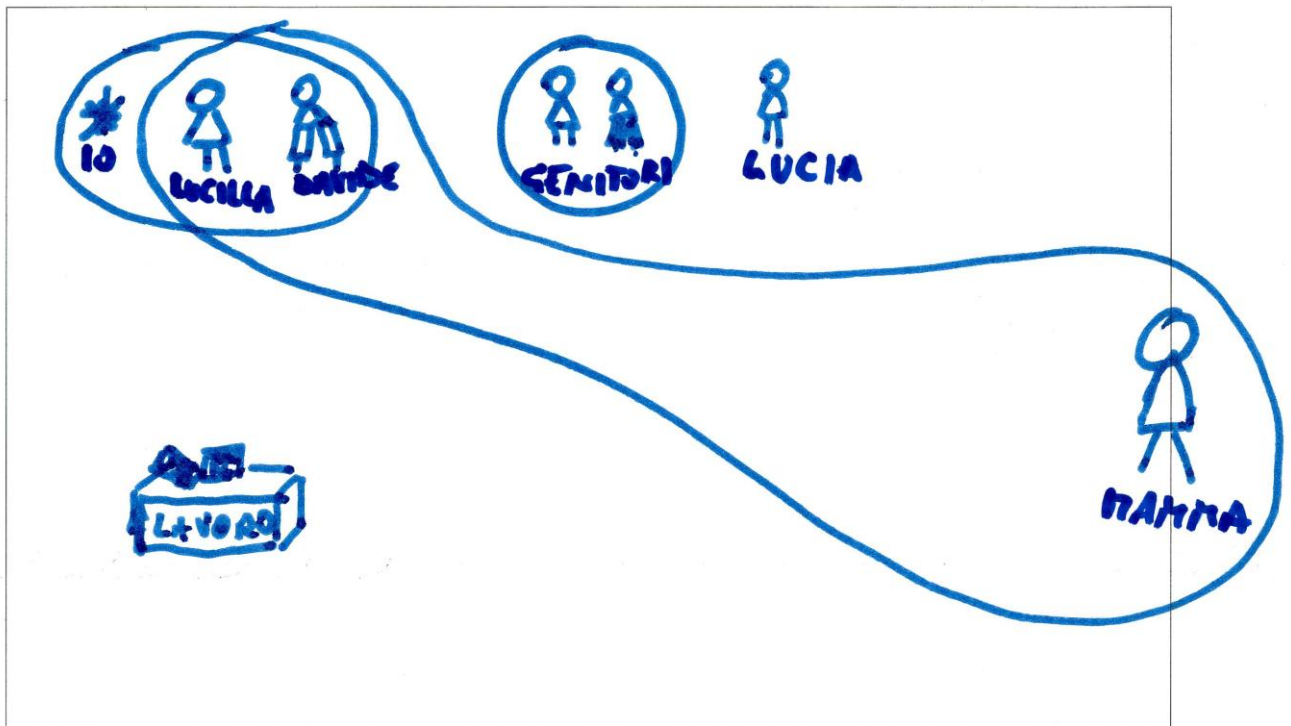
¹ Il caso è tratto dal volume O. Greco "La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari" Vita e Pensiero, Milano 1999.



Disegno di Lucilla



Disegno di Davide



Disegno del padre

Bibliografia

- Boss P. (1988), *Family Stress Management: A contextual approach*, Sage Publication, Thousand Oaks.
- Cigoli V. (1999), "Prefazione" in O. Greco, *La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Vita e Pensiero, Milano (pp.I-XIII).
- Cigoli V. (2006), *L'albero della discendenza. Per una clinica dei corpi familiari*, Angeli, Milano.
- Cigoli V., Scabini E. (2006), *Family Identity. Ties, symbols, and transitions*, Erlbaum Associates, Mahwah, N.J..
- Freud S. (1899), "L'interpretazione dei sogni", in *Opere*, Bollati Boringhieri, 3, 1989.
- Gozzoli C., Tamanza G. (1998), *Family Life Space*, Angeli, Milano.
- Greco O. (1999), *La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Vita e Pensiero, Milano.
- Greco O. (2006), *Il lavoro clinico con le famiglie complesse*, FrancoAngeli, Milano.
- Green A. (1993), *Il lavoro del negativo*, Borla, Roma (ed. it. 1996).
- Guyotat J. (1995) "Tre logiche del legame di filiazione" in Zurlo M. C. *La filiazione problematica*, Liguori, Napoli, 2002
- Hajal F., Rosenberg E.B. (1991), "The family life cycle in adoptive families", in *American Orthopsychiatric Association, Inc.*, 61(1), pp. 78-85.
- Kaës R. (1995), "Il soggetto dell'eredità" in R. Kaës, H. Faimberg, M. Enriquez e J.J. Baranes (a cura di), *Trasmissione della vita psichica tra generazioni*, Borla, Roma, pp.15-32 (ed.or. 1993).
- Sager C.J., Walzer E., Brown H., Crohn H.M., Rodstein E. (1981), "Improving functioning of the remarried family system", in *Journal of Marital and Family Therapy*, 7, pp. 3-13.
- Sandler J. e Rosenblatt B. (1962), "Il concetto di mondo rappresentazionale", in J. Sandler, *La ricerca in psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino (tr. It.1980).
- Scabini E., Cigoli V. (1991), "L'identità organizzativa della famiglia" in Scabini E., Donati P. (a cura di), *Identità adulte e relazioni familiari*, Studi Interdisciplinari sulla Famiglia, 18, Vita e Pensiero, Milano, pp. 63-104.
- Scabini E., Cigoli V. (2000), *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Cortina, Milano.
- Winnicott D.W. (1971), *Playing and Reality*, Tavistock Publications, London